

# Aspettando Quintana

## A Sestola vince Weening Pozzovivo attacca in salita

**Giro d'Italia** Nello sprint polandese ha la meglio sull'italiano Malacarne. Lo scalatore lucano recupera 30". In classifica ora è quarto

SESTOLA (MO)

C'È IL GIRO DEGLI ALTRI E IL GIRO DELL'ORICA, CHE IN NOVE GIORNI HA GIÀ VINTO TRE VOLTE, IERI COL VECCHIO WEENING, UN GRAN FURBONE DI GREGARIO, VITTORIE POCHE, MESTIERE TANTO, UNA VOLATA A DUE CON DAVIDE MALACARNE FINITA IN SURPLAGE E A GUARDARSI IN FACCIA, E ASPETTARSI. Poi Weening batte Malacarne, uno che ha vinto cinque volte in carriera batte uno che ha vinto una volta sola. Una volata a due a Sestola dopo un giorno in 10 e una salita fatta tutta a guardarsi, lui e Malacarne. Un km che dura una vita, Malacarne aspetta Weening che aspetta Malacarne, alla fine è il ragazzo di Feltrina a partire, e l'olandese a vincere e fare bis al Giro dopo il centro di Orvieto nel 2011, al termine di una giornata di rischi, sterrati, fango e polemiche.

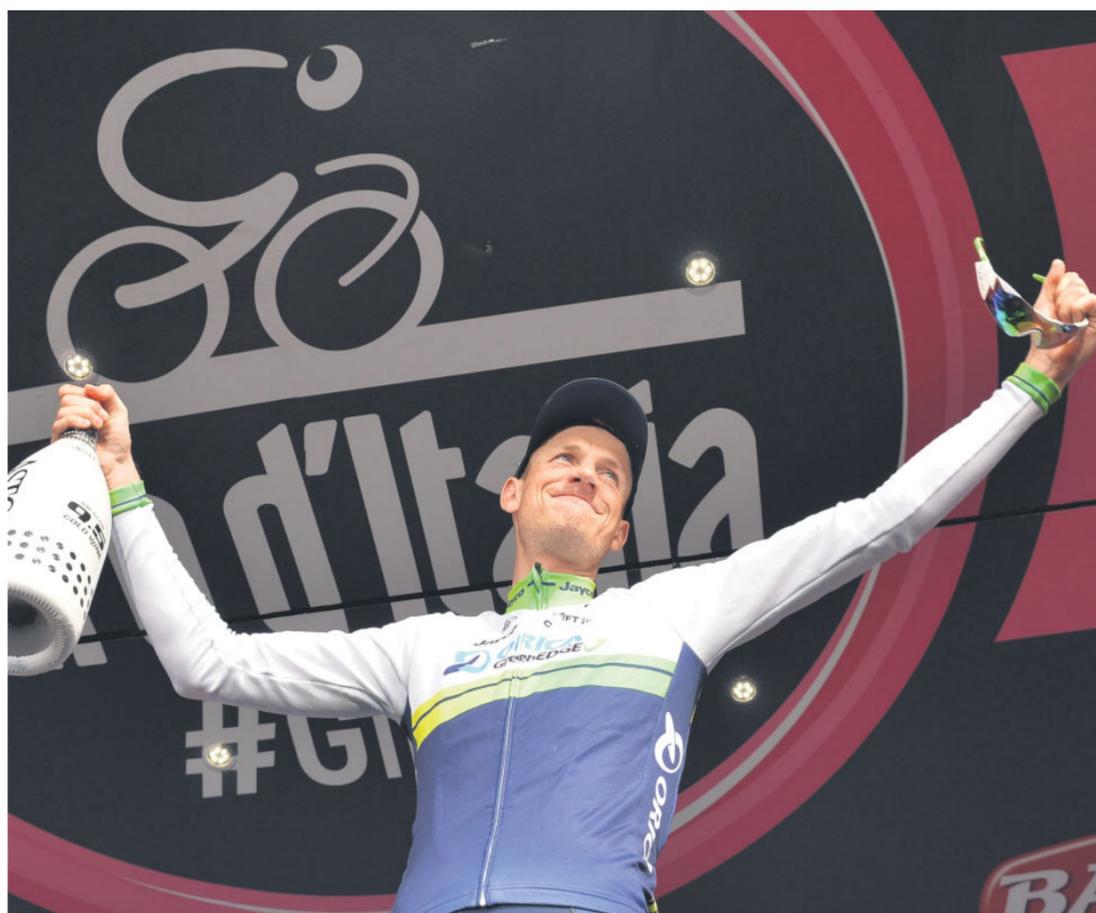
Uno che in queste giornate c'è, Weening, una vita fa giustiziere di millimetri di Klöden in una tappa del Tour. Peccato, Malacarne: «Lui ne aveva di più, non ho rammarichi, lui è un ottimo corridore». Lui e l'altro sono il centro della giornata, ma anche il contorno di una cavalcata d'Appennino lunga e assollata, con due salite non arcigne e un'attesa pallida poi riempita dallo scatto di Domenico Pozzovivo. Mancano 4 km e nessuno osa sfidare la BMC, un blocco di granito in testa al gruppo. Uno solo, anzi, Pozzovivo: «Questa salita mi piaceva, sono partito nel punto più duro», e poi «io volevo la tappa, peccato ci fossero ancora due corridori davanti», e infine «la condizione è buona, però gli altri cresceranno».

Però, intanto, lo scatto è suo. Tutto solo, nessuno gli tiene la ruota, la squadra lo aiuta con

Vuillermoz, poi fa da sé. Strizza da una giornata meno dura dell'immaginato 30", che è il massimo ma anche una promessa di altre scorribande. Per ora è 4". Se lo filano poco, sennò l'avrebbero seguito in massa, o forse lo sottovalutano, o forse, davvero, ieri era l'unico ad avere le gambe. Evans e Quintana corrono in tandem, si guardano e si ascoltano ma non osano nulla.

Non c'era il terreno, ma il terreno, a volte, va inventato, battuto, tambureggiato, qualcosa alla fine esce sempre. Non sembra un Giro per cuori temerari, magari è presto, e tutti o quasi hanno il terrore della crono langarola di giovedì. Così è normale che Evans abbia il minutino su Uran, che nel finale, anziché scattare, mette Poels davanti. Così arrivano in 22 col tempo di Ulissi, che prima vince la volata - con nuova fucilata di gran classe - e poi deflagra di rabbia per un controllo antidoping subito alle 6.15 di mattina: «Una cosa vergognosa, sono stato male tutto il giorno, non si può dormire solo 4 ore in una notte, cambiava qualcosa venire alle 8?». Cambiava, evidentemente: per regolamento i controlli possono avvenire dalle 6, quindi a termini di legge, per così dire, tutto è stato impeccabile.

La prima ragione di salita, al vero irrisoria, appartiene già al passato. Davanti c'è Evans, che rispetto agli altri ha avuto la fortuna di trovarsi nel posto giusto, a Montecassino, al largo della caduta dei sessanta che finora condiziona negli uomini e nei distacchi questo Giro, il suo presente e il suo futuro, quel futuro che ci sarà da giovedì - la crono - e poi Oropa e Montecampione nel weekend, e poi tutto il resto. Presto o tardi Quintana si vedrà: per ora, poco stimolato dalle colline attraversate, ha preferito dormicchiare. O, magari è come dice lui, non sta bene: «Non andavo, la caduta di due giorni fa si sta facendo sentire, non avevo buone sensazioni». La verità sta nel mezzo, oggi avrà giovamento dal giorno di riposo. Se recupera, il vero favorito, anche se piuttosto lontano (1'45" dalla maglia rosa), resta largamente lui.



Pieter Weening (Orica GreenEdge), vincitore di tappa FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/L'ESPRESSO



Dopo il sorpasso, Marquez stacca Rossi e va a vincere FOTO DI DAVID VINCENT/AP-LAPRESSE

## Rossi è tornato grande ma non basta: Marquez non lo ferma nessuno

**Quinta vittoria di fila per il campione del mondo che batte tutti in rimonta. Valentino è grande, ma finisce 2°**

LE MANS (FRANCIA)

«MARC MICA PUÒ VINCERLE TUTTE, NO?». LA DOMANDA CHE VALENTINO ROSSI SI PONEVA IERI POMERIGGIO NEI BOX DI LE MANS UN TEMPO POTEVA SEMBRARE ASSURDA, ma non lo è più da quando sul pianeta MotoGP è sbarcato l'alieno Marquez. Uno che in queste prime cinque gare del motomondiale ha lasciato agli altri solo le briciole cadute della sua tavola imbandita, a Le Mans come a Jerez e come prima ancora in Argentina, Texas e Qatar: più veloce di tutti in prova, primo e senza rivali al traguardo la domenica. Doppietta, ancora una volta. E fanno cinque vittorie di fila, impresa che per ultimo riuscì proprio a Rossi nel 2008. Cinque vittorie nelle prime cinque uscite stagionali: come non si vedeva dai tempi del record di Giacomo Agostini, datato 1972. Cinque doppiette: certo ne mancano altrettante per raggiungere il record segnato da Doohan nel 1997, ma a questo punto l'impresa è stata velocemente declassata da «impossibile» a «perché no?». Insomma se per spiegare fino in fondo la grandezza di quanto lo spagnolo della Honda sta combinando in questo inizio di stagione occorre ripescare i record e sfogliare con affanno il grande libro dei numeri del motomondiale, significa che aldilà dei distacchi in classifica questo campionato può già dirsi virtualmente chiuso. Con buona pace degli altri, Valentino Rossi in testa.

Il Gp di Francia non fa differenza: non basta una partenza timida del campione del mondo (che al primo passaggio sul traguardo è addirittura decimo), qualche errore in frenata che ne ritarda la rimonta e il tentativo di fuga di Rossi che al terzo giro, dopo aver passato Dovizioso e Bradl, ha cercato di allungare in solitaria. «Ero troppo rilassato», è la spiegazione data ai cronisti da Marquez. E lo dice così, con la stessa nonchalance con cui in pista si è messo a saltare avversari, martellando un ritmo impensabile per il resto del genere umano, fino a riprendere Valentino Rossi e andarsene da solo fino alla bandiera a scacchi approfittando di un dritto del Dottore. Era il dodicesimo giro, e

la gara è semplicemente finita lì. «Ho fatto un errore in partenza - spiega Marquez - poi quando Lorenzo mi ha passato sono finito fuori pista per non tamponarlo e in molti mi hanno passato. La mia gara è iniziata dal secondo giro, ma ho visto che la moto andava bene e ho cercato di fare il mio meglio». Non ha potuto niente neanche Valentino, superato dopo un disperato tentativo di difesa e un errore in frenata. «Quando l'ho raggiunto ho visto che staccava forte - continua il campione del mondo - mi sono detto che sarebbe stata dura, ma quando ha commesso l'errore ho capito che quello era il momento giusto per provare ad allungare». Detto, fatto e tutti a casa.

Ma se non basta neanche un Valentino così (per dire, con la stessa moto Lorenzo ha chiuso sesto staccato di oltre cinque secondi dal compagno di squadra Yamaha) allora è difficile immaginare cosa, sfortunata a parte, possa fermare la marcia trionfale di Marquez. Il Dottore, per la terza volta sulla piazza d'onore del podio in stagione, sembra tornato quello dei tempi migliori, in forma, veloce e cattivo come non si vedeva da anni. Eppure contro il dominio di Marquez non ce n'è neanche per lui. «Ho fatto una grande gara - spiega - sono contento, sono andato forte e fatto tutto quello che speravo di fare attaccando subito. Ho spinto ma in gara fatico. Quando è arrivato Marc ero al massimo per provare a stancarlo e ho fatto un errore. Quando è passato non c'era niente da fare, ho provato ad alzare il ritmo, ma ero al limite...». L'impressione è che, al netto del talento del fenomeno di Cervera, la Honda abbia ancora qualcosa in più rispetto alla Yamaha, cosa che ovviamente rende ancora più profondo il gap con Marquez. «Stiamo lavorando per migliorare i dettagli su cui la Honda al momento ci è superiore, per esempio staccata ed entrata in curva - analizza il Dottore - Loro poi hanno anche qualcosa di più evoluto sull'elettronica perché riescono ad accelerare senza avere alcun tipo di pattinamento. La nostra base di partenza è eccellente comunque. In ogni caso, Marc mica può vincerle tutte no?». In attesa di vedere se andrà così, il prossimo appuntamento è al Mugello dove lo spagnolo (caduto) l'anno scorso rimase per l'unica volta fuori dal podio, la classifica mondiale dice +42 su Pedrosa (ieri quarto dietro anche a Bautista e Espargaro), +44 su Rossi e addirittura +80 su Lorenzo (ieri sesto). Lo champagne insomma è già in frigo.